

«La loro rete è scompaginata Il G7 sarà un banco di prova»

ROMA «Non c'è ancora una rivendicazione, ma il modus operandi porta alla pista anarchica». Per Carlo De Stefano, ex sottosegretario agli Interni, dal 2001 al 2009 a capo dell'Ucigos e oggi vicepresidente della Fondazione Icsa, la galassia di sigle che compone l'universo anarco-insurrezionalista ha subito una spaccatura nel 2012, dopo il tentativo di alzare il livello di "attacco" con l'attentato all'ad di Ansaldo nucleare Roberto Adinolfi.

Cosa succede oggi nella galassia anarchica?

«Questi gruppi hanno sempre operato sulle tematiche antirepressive, contro le forze dell'ordine, dell'istituzione carceraria, a favore delle tematiche ambientaliste e per colpire i poteri forti economico finanziari. Gli attentati si sono sempre contraddistinti per la violenza, ma solo in pochi casi c'era la finalità di colpire qualcuno. Ci sono stati episodi abbastanza rari, che hanno messo in pericolo la vita delle persone, come gli ordigni vicino al commissariato di Genova. Il tentativo di fare il salto di qualità si registra nel 2012 con la gambizzazione di Adinolfi. Una scelta che creò anche una rottura interna nei percorsi ideologici della Fai. Perché, per la prima volta, si colpiva direttamente una persona. È stata un'azione diversa rispetto agli altri attentati. Veniva accettata una forma di violenza spuria».

Pensa che oggi ci sia una mi-



Carlo De Stefano

naccia anarco-insurrezionalista?

«Con le indagini fatte negli anni passati, penso che la rete sia stata abbastanza scompaginata. L'ultimo attentato significativo è proprio quello di Adinolfi. In tutto il primo decennio precedente gli attentati erano frequentissimi. Dopo Genova



**L'EX SOTTOSEGRETARIO
AGLI INTERNI: «AI CORTEI
DI TAORMINA PREVISTI
MOVIMENTI STRANIERI
CAPIREMO COSA PUÒ
ACCADERE IN FUTURO»**

il movimento subisce una battuta d'arresto. Un momento di preoccupazione c'è stato con il movimento "no Muos" in Sicilia, le diverse sigle si erano riorganizzate con una forte motivazione comune, combattere contro il "nemico" Usa, simbolo dell'imperialismo. Ma attualmente, anche in altri paesi, non mi sembra che in questa fase ci siano grossi rigurgiti».

L'Air Mistral potrebbe effettivamente essere l'obiettivo di questi attentati?

«Gli anarchici non sono mai stati considerati un'organizzazione, come i gruppi terroristici, hanno sempre operato per affinità su temi sociali. Il problema dell'immigrazione e dei respingimenti rientra nell'area di interesse di quel mondo. I Cie sono tra i loro obiettivi, perché vengono ritenuti luoghi di detenzione. La pericolosità dei gruppi è sempre relativa alle tematiche sociali, che hanno seguito nell'opinione pubblica».

Ritiene ci siano segnali concreti per temere un risveglio?

«Al momento non mi sembra ci siano. Non vedo tanta perizia neppure nella costruzione degli ordigni esplosivi ieri, spero di non sbagliarmi. Vedremo adesso cosa accadrà a Taormina. I cortei, ai quali parteciperanno anche movimenti stranieri, saranno la prova di quello che potrebbe avvenire in futuro».

Val.Err.